

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

17.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TESINI GIANCARLO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Proroga degli incarichi del personale docente e non docente nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche nonché degli incarichi di presidenza nelle scuole secondarie ed artistiche (1630)	135
PRESIDENTE	135, 137, 140, 143
ANDÒ	138, 142
BEMPORAD	142
BIANCHI BERETTA ROMANA	137, 141
BROCCA	141, 143
DEL DONNO	136, 137, 139
FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	139, 141
GIUDICE	142
INNOCENTI	137
PAGLIAI MORENA AMABILE	138
PORTATADINO, <i>Relatore</i>	138
RALLO	143
TEODORI	142
ZOSO	138, 142
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	143

La seduta comincia alle 12.

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga degli incarichi del personale docente e non docente nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche nonché degli incarichi di presidenza nelle scuole secondarie ed artistiche (1630).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga degli incarichi del personale docente e non docente nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche nonché degli incarichi di presidenza nelle scuole secondarie ed artistiche ».

Essendo stata, nella precedente seduta, conclusa la discussione sulle linee genera-

li, ed essendo state svolte anche le repliche del relatore e del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

(Proroga degli incarichi del personale docente, educativo e non docente).

Gli incarichi conferiti al personale docente, educativo e non docente nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché nelle istituzioni educative, contemplato negli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, convertito, con modificazioni, nella legge 8 novembre 1979, n. 566, sono ulteriormente prorogati per l'anno scolastico 1980-81, nei limiti, alle condizioni e con le modalità ivi previste anche ai fini della sistemazione, del completamento d'orario e dell'utilizzazione.

Il disposto di cui al precedente comma si applica anche agli incarichi conferiti al personale, appartenente alle medesime categorie richiamate dallo stesso comma, che abbia conseguito la nomina per l'anno scolastico 1979-80. La sistemazione, il completamento d'orario e l'utilizzazione del personale contemplato nel presente comma hanno luogo dopo che si sia provveduto alla sistemazione, al completamento d'orario ed all'utilizzazione del personale contemplato nel precedente comma.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

(Proroga degli incarichi di presidenza).

Gli incarichi di presidenza conferiti negli istituti e scuole di istruzione secondaria, negli istituti d'arte e nei licei artistici per l'anno scolastico 1979-80 sono prorogati per l'anno scolastico 1980-81.

Nel caso in cui venga meno la disponibilità del posto, il docente incaricato della presidenza ha titolo alla proroga nei limiti dei posti disponibili nell'ambito di ciascuna provincia, che non siano coperti da altri docenti incaricati della presidenza, secondo l'ordine della graduatoria in base alla quale gli è stato conferito l'incarico.

Il relatore onorevole Portatadino, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

Gli incarichi di presidenza conferiti nella scuola secondaria, negli istituti d'arte e nei licei artistici per l'anno scolastico 1979-80 sono prorogati per l'anno scolastico 1980-81, nei limiti dei posti di presidenza disponibili nell'ambito della provincia.

Nel caso in cui uno o più docenti perdano nell'anno scolastico 1980-81 il posto di presidenza occupato nell'anno scolastico 1979-80, si procede ad una nuova assegnazione dei posti di presidenza secondo l'ordine della graduatoria in base alla quale sono stati conferiti gli incarichi per l'anno scolastico 1979-80, a partire dal docente meglio collocato nella graduatoria che abbia perso l'incarico di presidenza.

A questo emendamento, l'onorevole Del Donno ha presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere dopo le parole: anno scolastico 1980-81, le parole: salvo giudizio contrario del provveditore agli studi.

DEL DONNO. Ritengo che sia pericoloso per la scuola rendere automatico il conferimento della carica di preside, non essendo tutti in grado di svolgere una funzione così delicata in una scuola come quella attuale, che vive una situazione tanto difficile e complessa. Per questo lascerei un certo margine di discrezionalità ai provveditori agli studi, aggiungendo dopo le parole « anno scolastico 1980-81 » le parole « salvo giudizio contrario del provveditore agli studi ».

Non tutti i professori sono in grado di fare i presidi, soprattutto negli istituti di educazione artistica; io ricevo molte lettere, ed in una di esse un preside mi diceva che a lui spettava l'«onorario»... Queste cose la Commissione le deve sapere. Anche i maestri d'arte, gli architetti, coloro che conoscono bene una professione artistica possono essere nominati presidi delle scuole d'arte, però dalla nomina in questo caso sono esclusi i professori di lettere, e ciò mi sembra un controsenso, perché se quei signori conoscono il loro mestiere, non è detto che conoscano altrettanto bene la grammatica e la sintassi italiana.

Il compito del preside è troppo importante per essere conferito automaticamente anche a chi non è all'altezza della situazione; ciò a maggior tutela del buon funzionamento della scuola che, trovandosi in una situazione particolarmente difficile, ha bisogno, da parte di chi si dedica ad essa, della capacità di svolgere una particolare funzione educativa, capacità di cui ovviamente non tutti sono in possesso, indipendentemente dalla preparazione culturale.

Ripeto, quindi, che l'incarico di preside non può essere attribuito *ope legis*, ma che è necessario lasciare una certa discrezionalità ai provveditori agli studi. E poi, a parte la grave situazione della scuola, in seguito a questa legge sarà subito formulata la richiesta di un'altra «leggina» per l'ammissione ad un concorso a titoli. È inutile creare dei precedenti di carriera, non conviene sotto alcun punto di vista.

BIANCHI BERETTA ROMANA. Annuncio l'astensione del gruppo comunista dal voto sull'emendamento del relatore, motivata dal fatto che per la prima volta attraverso un disegno di legge si procede ad una proroga degli incarichi di presidenza. Infatti precedentemente tali incarichi venivano dati senza alcuna istituzionalizzazione, per cui noi speriamo che il metodo seguito oggi non costituisca un grave precedente. Forse l'unica giustificazione di un tal modo di procedere sta nel fatto che quest'anno non vi sono incarichi ulte-

riori rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, in linea generale siamo favorevoli all'emendamento nella misura in cui esso sana una situazione altrimenti non sanabile. Voglio ancora sottolineare, però, che il meccanismo che si tende ad introdurre, anche se corretto, creerà inevitabilmente una situazione di caos nei provveditorati, nel senso che inserendo i presidi nei posti in graduatoria relativamente al punteggio si creano degli slittamenti continui.

Questi sono i motivi per i quali — lo ripeto — il gruppo comunista si asterrà dal voto su tale emendamento.

INNOCENTI. Già da qualche tempo mi vado rendendo sempre più conto di quanto sia invalsa in Italia l'abitudine di pensare più che agli utenti, ai prestatori di servizi. Non so se i colleghi abbiano ben riflettuto sul significato di tale emendamento; la sua eventuale approvazione comporterebbe per un gran numero di istituti medi ed inferiori il cambiamento di preside, con tutte le conseguenze negative che possiamo facilmente immaginare. Perché, una buona volta, non pensiamo anche ai diritti della scuola e dei discenti, oltre che a quelli dei presidi o degli insegnanti?

Nella mia città un istituto di ragioneria in cinque anni ha cambiato per ben cinque volte preside, con conseguenti mutamenti di indirizzo pedagogico, crisi dei rapporti con i professori e con gli studenti, eccetera. Ciò significa lavorare a completo svantaggio degli interessi della scuola e degli studenti.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'onorevole Innocenti e agli altri colleghi della Commissione che per comprendere esattamente il senso dell'emendamento del relatore all'articolo 2 è necessario collegarlo al provvedimento, già approvato dal Senato, concernente norme sull'accesso a posti direttivi nelle scuole e a posti di ispettore tecnico, che presto verrà assegnato alla nostra Commissione.

DEL DONNO. Voglio sottolineare il fatto che coloro che vincono il concorso a preside di scuola media hanno diritto

alla scelta della sede, per cui quando si conferma il preside incaricato, di fatto si compie un'assurdità da parte dell'amministrazione dello Stato. La presidenza non è un diritto acquisito, è una scelta e come tale deve essere a discrezione. Mi chiedo se sia possibile che un Parlamento stabilisca che i vincitori di un concorso non possano avere il diritto di scegliere la sede di lavoro.

ANDÒ. Condivido alcune delle valutazioni del collega Innocenti, perché, fino a quando non verrà ridefinito il ruolo dei presidi, continueremo a trovarci di fronte a situazioni analoghe a questa.

Credo che la *ratio* di questa proroga vada inserita — come osservava giustamente il presidente — nell'ottica in cui si muoverà il provvedimento relativo ai concorsi riservati per gli attuali presidi incaricati.

Il rilievo, se mai, può essere di carattere formale, e cioè questa norma può apparire impropria se inserita in questo disegno di legge, perché il preside incaricato non è assimilabile al precario. Così, in un provvedimento che si riferisce ai precari, e cioè a coloro i quali non hanno titolarità di rapporto di lavoro, il preside incaricato può apparire come una figura complessivamente diversa in quanto ha titolarità di rapporto di lavoro, ma non di funzioni.

ZOSO. Questo è un errore, perché in passato abbiamo considerato precari anche i comandati che avevano un rapporto di lavoro, come dipendenti di ruolo, con l'amministrazione.

ANDÒ. Si confonde la titolarità di funzioni con la titolarità di rapporto di lavoro. Approfondendo questa disposizione in maniera adeguata, si nota che, con riferimento al precario per funzioni, mancano quelle ragioni di carattere politico che giustificano invece una tutela per il precario nel rapporto di lavoro. Però, a mio giudizio l'osservazione di carattere pratico fatta dal collega Innocenti, che è stata ripresa dal presidente con riferimento all'altro provvedimento di cui si attende la

approvazione, giustifica in un certo senso l'articolo 2, anche a costo di fare violenza per la scarsa omogeneità esistente fra l'incarico di presidenza e quello di insegnamento.

PORTATADINO, *Relatore*. I colleghi ed il Governo si renderanno certamente conto del mio imbarazzo nel dover operare all'interno di un contesto determinato, come è stato più volte ricordato, dal rinvio ad altri due provvedimenti che si riferiscono alla materia esaminata con una visione più ampia essendo provvedimenti organici.

Tutti ci rendiamo conto che il preside incaricato non è un precario dal punto di vista del rapporto di lavoro con l'amministrazione; ma il problema in gioco, come ho già avuto modo di sottolineare anche nella relazione — e come è stato ricordato poco fa con accenti che hanno trovato rispondenza particolarmente nello intervento del collega Innocenti — è quello della continuità della funzione direttiva e di indirizzo pedagogico.

PAGLIAI MORENA AMABILE. È un *lapsus* freudiano, perché ci si preoccupa della stabilità del preside e non di quella dell'insegnante che dovrebbe garantire la continuità didattica.

PORTATADINO, *Relatore*. Mi sembra importante tenere ferma l'osservazione fatta a proposito del personale docente e direttivo, che (esprimo al riguardo anche la mia valutazione politica) è volta a privilegiare la stabilità della funzione didattica ed educativa della scuola piuttosto che i reali o presunti diritti soggettivi anche dei precari in quanto tali. Infatti, se considerassimo principalmente questo aspetto, dovremmo sottometterci ad una critica per la nostra lentezza nel definire i diritti soggettivi dei precari, soprattutto pensando che colui il quale non è riuscito a entrare in questa « fortezza » dell'occupazione scolastica magari ha titoli culturali ed universitari maggiori di quelli degli attuali precari.

Pertanto, insisto sull'emendamento da me presentato, considerando lo scopo ed il valore che esso riveste, valore che certamente è di tipo politico-generale nei confronti della scuola, pur sapendo che ciò farà sorgere difficoltà per l'amministrazione periferica del ministero e per i provveditorati; ma, d'altra parte, non si può pensare di intervenire per via legislativa in modo tale da rendere vani i diritti soggettivi del personale direttivo vincitore di concorso. Non vedendo e non essendo state presentate dai colleghi altre soluzioni intermedie, insisto sull'emendamento.

Per quanto riguarda poi il subemendamento proposto dall'onorevole Del Donno, esprimo parere contrario.

FALCUCCI FRANCA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ringrazio quanti sono intervenuti nel dibattito e in particolare il relatore. Intervengo molto brevemente per richiamare quanto è già stato detto dal presidente, dal relatore e dagli intervenuti nel dibattito, e cioè che questo provvedimento va visto in connessione logica con l'altro che dovrà essere discusso fra non molto dal Parlamento e che riguarda sia il personale docente sia quello direttivo.

Sotto l'aspetto formale faccio presente che il disegno di legge prevede la proroga degli incarichi del personale docente e non docente nelle scuole materne, elementari, eccetera, cioè non fa riferimento nella sua dizione formale a situazioni di precariato. Vi sono aspetti soggettivi ed oggettivi di precariato: soggettivi perché è evidente la condizione del rapporto di lavoro del personale docente; oggettivi in relazione alla funzione.

Questo provvedimento va visto in connessione logica con quello di carattere più generale, come ho già detto, che tende ad una soluzione globale del problema nel senso di affrontare contestualmente non solo i problemi del personale, ma anche quelli dell'utilizzazione, in condizioni di massima stabilità possibile, del personale sia direttivo sia docente, che si potrà meglio approfondire quando se ne discu-

terà il testo. Anche per questa ragione le osservazioni dell'onorevole Innocenti hanno fondamento; ma mi permetto di osservare, in relazione proprio all'esempio da lui fatto (e cioè che in una scuola della sua città nel corso di cinque anni sono stati cambiati cinque presidi) che ciò è avvenuto indipendentemente dal provvedimento. Quando una graduatoria viene messa in discussione, vi è una ripercussione automatica (ancorché non si ricorra al provvedimento di proroga, ma si segua solo la normale procedura) nell'incarico e nella immissione in ruolo, perché, onorevole Del Donno, non è affatto contestato il diritto dei vincitori di un posto di ruolo, ad esempio nella scuola media, ad avere la sede e a non essere scalzati dall'incarico...

DEL DONNO. Era un'affermazione polemica.

FALCUCCI FRANCA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. ... e rispetto al testo dell'emendamento ciò è evidente dato che si prevede la possibilità che non vi siano posti proprio perché questi debbono essere coperti dai professori di ruolo.

Mi sembra che questo sia un principio fondamentale da rispettare; se mai esiste la preoccupazione (da cui deriva l'esigenza di accelerare l'iter dei provvedimenti che presto saranno discussi) di attivare complessivamente tutte le procedure concorsuali previste affinché si arrivi alla sistemazione in ruolo, attraverso tali procedure, sia del personale direttivo sia di quello docente, in modo che la scuola possa veramente far fronte alle sue esigenze con il personale di ruolo senza essere sotto la spada di Damocle di una continua ricostituzione di situazioni di precariato o nel rapporto di lavoro o funzionale.

L'onorevole Del Donno ha proposto di affidare un potere discrezionale ai provveditorati agli studi. Onorevole Del Donno, si immagini se di questi tempi vi può essere una disponibilità verso poteri discrezionali! Inoltre, mi permetto di osservare

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

che il potere discrezionale dell'amministrazione non si può esercitare all'atto della formulazione delle graduatorie. Nel caso in cui si voglia compiere una valutazione negativa del servizio, vi sono strumenti che certamente debbono essere usati da chi ne ha la competenza. Così, se un preside o un docente non sa scrivere o assolvere la sua funzione, esistono meccanismi, ancorché di fragile utilizzazione, per poter intervenire; ma nella fase di definizione o di utilizzazione delle graduatorie il potere discrezionale non può essere esercitato da alcuno. Per questa ragione non posso accogliere, sebbene motivato da sane preoccupazioni, il subemendamento Del Donno.

Prendo atto delle preoccupazioni e delle perplessità manifestate dall'onorevole Romana Bianchi Beretta, alla quale vorrei di nuovo ricordare che l'articolo 2 va visto in connessione con il provvedimento per il conferimento degli incarichi di presidenza, il quale prevede, in via definitiva, l'abrogazione dell'istituto dell'incarico, nella logica della maggiore stabilità e con la prospettiva di coprire i posti che si renderanno disponibili, tra un concorso e l'altro, con i vincitori della graduatoria di merito. Quindi, proprio per segnare questo momento di passaggio, abbiamo inteso bloccare una nuova graduatoria degli incarichi, perché si collega con il provvedimento concernente un concorso riservato per i presidi incaricati. Abbiamo voluto, cioè, non aumentare le sollecitazioni relative ad una situazione che non potrebbe essere contenuta e muoverci in una logica di previsioni tendenti ad eliminare — anche per quanto riguarda la funzione direttiva — quelle posizioni di instabilità e discontinuità che si vogliono superare con la piena copertura degli organici, utilizzando sia il concorso ordinario, sia quello riservato. Il ritardo con il quale è stato affrontato dal Parlamento il provvedimento complessivo sugli incarichi di presidenza, ha indotto ad utilizzare questo « treno » della proroga degli incarichi, anche al fine di facilitare il lavoro dell'amministrazione periferica: in tal modo, infatti, potranno

essere notevolmente alleggeriti gli adempimenti relativi all'ordinanza degli incarichi sia per i presentatori delle domande, sia per gli uffici.

Per altro, mi pare che la stessa onorevole Bianchi Beretta sia convinta che in fondo non è possibile individuare alcuna norma che ci metta completamente al coperto da qualche inconveniente, perché siamo tutti impegnati a cimentarci in una specie di quadratura del cerchio, cercando di fare coincidere le esigenze oggettive con quelle soggettive, che si sono moltiplicate. I criteri adottati nell'emendamento proposto possono fornire una sufficiente garanzia, ma la cosa migliore sarebbe quella di riuscire a definire una disciplina che possa attribuire alla scuola in condizioni di stabilità il personale che viene reclutato e che acquisisce una chiara assunzione di responsabilità e una chiara posizione giuridica. Vogliamo sperare che questo provvedimento sia proprio un provvedimento strumentale, di saldatura con una svolta significativa ed importante nella politica scolastica. Il Governo è pertanto favorevole all'approvazione dell'emendamento del relatore e ringrazia la Commissione per la positiva disponibilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento proposto dall'onorevole Del Donno all'emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo 2, volto ad aggiungere, dopo le parole « anno scolastico 1980-81 », le parole « salvo giudizio contrario del provveditore agli studi », al quale si sono dichiarati contrari il relatore ed il Governo.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2, di cui ho dato lettura, proposto dal relatore e accettato dal Governo.

(*E approvato*).

Poiché all'ultimo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 3.

(Proroga degli incarichi a tempo determinato del personale docente e non docente in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero).

Gli incarichi a tempo determinato conferiti, ai sensi della legge 26 maggio 1975, n. 327, per l'anno scolastico 1979-80 al personale docente e non docente nelle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero, ivi comprese le iniziative di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153, sono prorogati per l'anno scolastico 1980-81.

I docenti incaricati a tempo determinato che nell'anno scolastico 1980-81 perdono il posto attualmente occupato sono sistemati nello stesso o in altro insegnamento per il quale siano forniti del prescritto titolo di abilitazione o di studio.

I completamenti di orario e le sistemazioni dei docenti con incarico a tempo determinato, prorogato ai sensi del precedente primo comma, sono effettuati sulla base delle graduatorie di conferimento dell'incarico.

(È approvato).

Gli onorevoli Brocca, Zoso, Teodori e Casati hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VIII Commissione istruzione della Camera, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1630, che proroga gli incarichi del personale docente e non docente nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché gli incarichi di presidenza nelle scuole secondarie ed artistiche,

impegna il Governo,

in sede di elaborazione del disegno di legge per la soluzione del problema del personale cosiddetto precario, a considerare la posizione e i diritti degli insegnanti che nell'ultimo concorso magistrale, bandito con ordinanza ministeriale del 20 marzo 1975, n. 68, hanno positivamente superato le prove previste pur senza risultare vincitori ».

0/1630/VIII/1

FALCUCCI FRANCA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Credo che il problema posto nell'ordine del giorno debba essere discusso nel contesto del provvedimento sulla sistemazione del personale precario in servizio. L'argomento del disegno di legge in esame attiene ad una proroga degli incarichi del personale in servizio, mentre l'ordine del giorno fa riferimento al personale che ha superato prove di concorso, ma che non è in servizio.

BROCCA. Considero fondata l'osservazione e mi ritengo soddisfatto dalle considerazioni che il rappresentante del Governo ha fatto, allorché ha affermato di ritenere come sede più opportuna per discutere del problema sollevato nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge relativo alla sistemazione del personale precario. Infatti vi è implicitamente una ammissione di legittimità, in tale sede, per quanto riguarda questo problema. Il nostro intento era quello di fare presente al Governo che esiste tale questione, che ha una sua rilevanza e che in quella sede sarà sollevata.

Ritiro pertanto l'ordine del giorno in quanto ritengo che, se posto in votazione, riceverebbe un voto negativo, mentre il problema a nostro avviso deve essere affrontato e risolto positivamente.

BIANCHI BERETTA ROMANA. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione del disegno di legge in quanto, a nostro avviso, permangono ancora delle perplessità. In particolare, debbo dire che noi siamo d'accordo sul contenuto degli articoli 1 e 3, mentre abbiamo delle riserve in ordine all'articolo 2. Tuttavia, esprimiamo l'auspicio che finalmente si pervenga ad una soluzione definitiva del problema del precariato come anche del problema del reclutamento anche se, come ripetiamo, ci lascia perplessi l'introduzione, nell'articolato, di questo articolo 2. Esistono infatti delle graduatorie, stilate in base alla legge, dalle quali si preleva il personale docente, mentre il caso configurato da tale articolo costituisce un'innovazione.

ANDÒ. Il gruppo socialista voterà a favore del provvedimento in esame, nonostante provi lo stesso senso di amarezza già provato lo scorso anno, in occasione della votazione di un progetto di legge analogo. La nostra amarezza è accentuata dal fatto che noi in questo lasso di tempo abbiamo prodotto nuovi precari, per i quali adesso si chiede la proroga dell'incarico, mentre l'anno scorso il Governo aveva offerto delle garanzie al riguardo. Allora si disse, infatti, in sede di discussione di quel provvedimento, che si trattava della ultima proroga volta a garantire il posto di lavoro, solo per un anno, alla categoria interessata. Ma nell'arco di tempo intercorso nulla è stato fatto al fine di risolvere non tanto il problema dei precari, bensì il fenomeno che ne è alla base, cioè il meccanismo di produzione del precariato.

Se il problema non verrà affrontato in modo organico, ogni anno ci troveremo nella medesima situazione: esprimiamo quindi l'auspicio che questa considerazione induca tutti a ritenere che si debba agire in via definitiva per l'eliminazione di questo fenomeno fin dall'inizio del prossimo anno scolastico.

GIUDICE. Per le stesse considerazioni testé svolte dal collega Andò, dichiaro di astenermi dalla votazione sul disegno di legge in discussione. Colgo però l'occasione per ricordare che, quando assegnamo un nuovo incarico, precostituivamo una legittima aspettativa per un successivo, eventuale concorso, in favore di una persona che abbia insegnato un altro anno ancora rispetto ad un altro docente che non abbia avuto occasione di esercitare la propria attività non per propri demeriti, ma perché non gli è stato conferito l'incarico, e determiniamo quindi una situazione di disparità tra questi soggetti.

ZOSO. Mi richiamo a quanto già ebbi occasione di dire l'anno scorso, quando fu presentato il primo di questi provvedimenti di legge che ci troviamo ad affrontare annualmente.

Di fatto, noi abbiamo soppresso l'innovazione introdotta con la legge n. 463 del 1978, cioè l'eliminazione dell'incarico a tempo indeterminato; ora noi andiamo a ricostituire tale istituto nella maniera più macchinosa e difficile, cioè attraverso il sistema delle proroghe annuali. Se la prospettiva enunciata dal Governo troverà attuazione, con il prossimo provvedimento in materia noi cancelleremo qualsiasi possibilità di ricostituzione del precariato: tuttavia, ritengo che ci siamo incamminati su una bruttissima strada, quella cioè di ripristinare l'incarico a tempo indeterminato attraverso proroghe annuali, creando di fatto un nuovo precariato istituzionalizzato con la garanzia che, ogni anno, il Parlamento provvederà a prorogare gli incarichi assegnati.

TEODORI. Annuncio il mio voto contrario al disegno di legge in esame proprio per le ragioni già illustrate dai colleghi Zoso e Andò. Sono dell'avviso, infatti, che questo provvedimento — al di là delle aspirazioni legittime delle categorie interessate — si iscriva nella logica perversa degli incarichi e delle proroghe, della creazione cioè del precariato, che porta alla frammentazione del corpo docente. Si dà vita, in tal modo, a categorie e sottocategorie in lotta le une con le altre e non si realizza, quindi, in questo campo, un assetto stabile, tale da non richiedere il continuo ricorso all'emanazione di « legghine ». Senza dubbio, il provvedimento in esame rompe addirittura il tentativo di sistemazione compiuto con la legge n. 463 del 1978, che sembrava rappresentare un punto fermo in questo settore. È per questa ragione che voterò contro il disegno di legge n. 1630, intendendo segnalare così la mia opposizione al meccanismo perverso con cui è stato gestito, nell'ultimo decennio, il problema del personale delle scuole elementari e secondarie, meccanismo che io auspico venga finalmente interrotto.

BEMPORAD. Il disegno di legge in esame si inserisce nella logica di una serie di provvedimenti che da anni, senza

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

risolvere il problema del precariato, lo ripropongono, contravvenendo ai propositi enunciati nella legge n. 463 del 1978. L'articolo 2 del disegno di legge n. 1630, inoltre, nonostante i chiarimenti forniti dalla rappresentante del Governo, aumenta le mie perplessità; debbo dire, tuttavia, che non intendo esprimere un voto contrario su questo progetto di legge, in considerazione dello stato di difficoltà in cui versa la categoria interessata, ma debbo aggiungere altresì che non ritengo di poter dare il mio consenso ad un sistema che deve essere sollecitamente riformato. Quindi, con l'auspicio che sia presentato rapidamente un disegno di legge che ponga termine a questo stato di cose, dichiaro la mia astensione dalla votazione del provvedimento in esame.

RALLO. Ho già espresso il mio punto di vista sul provvedimento in esame in sede di dibattito sulle linee generali. Vorrei soltanto richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che causa dell'attuale situazione del precariato è il non aver più bandito i concorsi, e quindi il venir meno dello strumento idoneo ad occupare i posti nella scuola attraverso le vie giuste e legali. Auspico quindi che il Governo senta la necessità di risolvere al più presto questo problema, e nel modo migliore.

Per quanto riguarda l'articolo 2, dirò subito che esso ci lascia perplessi; comunque vorrei avanzare un suggerimento, invitando il Governo, nel momento in cui emanerà le ordinanze per la riconferma degli incarichi dei presidi, a dare al titolo acquisito da coloro i quali superino il concorso a preside una valutazione così elevata da evitare il rischio che dei presidi incaricati rimangano tali per tutta la vita pur non avendone le capacità. Non è certo il comportamento del Governo, quindi, che mi spinge a non votare contro il disegno di legge, ma è per la categoria interessata che non lo faccio, perché non è giusto che essa paghi per le colpe del Governo.

BROCCA. A nome del gruppo della democrazia cristiana dichiaro di votare a

favore del provvedimento al nostro esame, in quanto le ragioni di necessità e di urgenza illustrate con chiarezza dal relatore prevalgono sulle preoccupazioni che da più parti sono state espresse, e che pur hanno un loro fondamento.

Non vorremmo che si giungesse, ove il provvedimento non fosse approvato, ad una situazione di disagio simile a quella verificatasi l'anno scorso, ed è per questo che apprezziamo il fatto che il Governo abbia steso il disegno di legge con un certo anticipo e che ci proponga di approvarlo. A parte ciò, ci sentiamo anche abbastanza tranquillizzati dalle dichiarazioni rese dal Governo in ordine alla possibile soluzione del problema del precariato.

A questo proposito esprimiamo l'auspicio che non si tardi oltre; siamo consapevoli che si sono verificate delle ragioni obiettive che hanno ritardato la stesura del disegno di legge e quindi l'assolvimento degli impegni che il Governo aveva assunto, però ci attendevamo che il provvedimento venisse presentato alcuni mesi or sono, ed ora sappiamo che è in via di definizione. Auspichiamo perciò che si possa discutere a fondo del problema del precariato nel più breve tempo possibile, evitando in tal modo ulteriori proroghe.

Con questo spirito la democrazia cristiana esprime il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta.

Disegno di legge: « Proroga degli incarichi del personale docente e non docente nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche nonché degli incarichi di

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

presidenza nelle scuole secondarie ed artistiche » (1630).

Presenti	23
Votanti	14
Astenuti	9
Maggioranza	8
Voti favorevoli	13
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andò, Brocca, Caravita, Carelli, Casati, Covatta, Del Donno, Innocenti, Portatadino, Quarenghi Vittoria, Rallo, Scozia, Teodori, Tesini Giancarlo.

Hanno dichiarato di astenersi:

Allegra, Barbarossa Voza Maria Immacolata, Bemporad, Bianchi Beretta Romana, Bosi Maramotti Giovanna, Ferri, Giudice, Nespolo Carla Federica, Pagliai Morena Amabile.

La seduta termina alle 13,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO